

Camera dei Deputati

Legislatura 13
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

MOZIONE : 1/00108presentata da **STELLUTI CARLO GIUSEPPE** il **03/03/1997** nella seduta numero **159**Stato iter : **IN CORSO**

Atti abbinati :

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
CRUCIANELLI FAMIANO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
NAPPI GIANFRANCO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
NOVELLI DIEGO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
BOLOGNESI MARIDA	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
DALLA CHIESA FERNANDO	MISTO	03/03/1997
GAMBALE GIUSEPPE	DEMOCRATICI DI SINISTRA - L'ULIVO	03/03/1997
OLIVO ROSARIO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
VOZZA SALVATORE	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
GUERRA MAURO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
ALTEA ANGELO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
BIANCHI GIOVANNI	POPOLARI E DEMOCRATICI - L'ULIVO	03/03/1997
BIELLI VALTER	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
BRUNALE GIOVANNI	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
CORDONI ELENA EMMA	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
DANIELI FRANCO	MISTO	03/03/1997
DI STASI GIOVANNI	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
JERVOLINO RUSSO ROSA	POPOLARI E DEMOCRATICI - L'ULIVO	03/03/1997
LUCA' DOMENICO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
LUMIA GIUSEPPE	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
MARIANI PAOLA	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
MASELLI DOMENICO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
SCIACCA ROBERTO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
SODA ANTONIO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
STANISCI ROSA	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
VIGNALI ADRIANO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
SAONARA GIOVANNI	POPOLARI E DEMOCRATICI - L'ULIVO	03/03/1997
PANATTONI GIORGIO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
GARDIOL GIORGIO	MISTO	03/03/1997
BUGLIO SALVATORE	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
PENNA RENZO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
MONACO FRANCESCO	POPOLARI E DEMOCRATICI - L'ULIVO	03/03/1997
FUMAGALLI MARCO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
DUILIO LINO	POPOLARI E DEMOCRATICI - L'ULIVO	03/03/1997
TARGETTI FERDINANDO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
PITTELLA GIOVANNI SAVERIO	DEMOCRATICI DI SINISTRA - L'ULIVO	03/03/1997
GASPERONI PIETRO NATALE	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
SCHIETROMA GIAN FRANCO	DEMOCRATICI DI SINISTRA - L'ULIVO	03/03/1997
LUCIDI MARCELLA	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
CENTO PIER PAOLO	MISTO	03/03/1997
VALETTO BITELLI MARIA PIA	POPOLARI E DEMOCRATICI - L'ULIVO	03/03/1997
DELBONO EMILIO	POPOLARI E DEMOCRATICI - L'ULIVO	03/03/1997
STRAMBI ALFREDO	RIFONDAZIONE COMUNISTA-PROGRESSISTI	03/03/1997
ANGELICI VITTORIO	POPOLARI E DEMOCRATICI - L'ULIVO	03/03/1997
BUFFO GLORIA	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
CHIUSOLI FRANCO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
DI BISCEGLIE ANTONIO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997
SCRIVANI OSVALDO	SINISTRA DEMOCRATICA - L'ULIVO	03/03/1997

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 03/03/1997

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

DISOCCUPATI E DISOCCUPAZIONE, ORARIO DI LAVORO, PROGRAMMI E PIANI

SIGLA O DENOMINAZIONE :

GEO-POLITICO :

TESTO ATTO

La Camera premesso che: la dilagante disoccupazione costituisce un grave problema, che porta con sé pericoli crescenti di disgregazione sociale, di allargamento della fascia di povertà, di sovraccarico sulle famiglie; i rimedi fino ad ora messi in atto si sono dimostrati inadeguati, quando non del tutto inefficaci, a contrastarla. Infatti, come confermano i dati, le persone in cerca di occupazione nel 1991 in Italia erano pari al 10,9 per cento delle forze di lavoro, nel 1992 all'11,5 per cento, nel 1993 al 10,2 per cento, nel 1994 all'11,3, nel 1995 al 12 per cento e, dai dati disponibili, nel 1996 si sono ancora attestate attorno al 12 per cento. Il fenomeno è particolarmente accentuato in alcune regioni del Mezzogiorno, facendo registrare per tutto il Sud, nel 1995, la punta storica del 21 per cento, ed ha una sua rilevanza nelle aree di più antica industrializzazione, oggetto di imponenti processi di abbandono della grande industria; la profonda segmentazione del mercato del lavoro appare in tutta la sua evidenza negli alti e crescenti differenziali tra regioni, sesso e classi d'età a favore del Sud, delle donne, dei giovani; il fenomeno è tanto più preoccupante se si considera che, fatta eccezione per il 1993, il prodotto interno lordo è cresciuto, nel periodo preso in considerazione, di quasi due punti percentuali medi annui e che si è registrata una forte crescita della produttività, con punte del quattro e del tre per cento, rispettivamente nel 1993 e nel 1994, in presenza di una contrazione dei salari reali sul prodotto interno lordo, di una contrazione del costo del lavoro per unità di prodotto e parallelamente di un forte aumento delle ore lavorative (più 5,2 per cento nel 1994); la persistenza della disoccupazione comporta un triplice ordine di conseguenze: a) una dispersione di risorse umane derivante dalla perdita di qualificazione, di dignità sociale e persino di indennità personale e familiare per milioni di persone; b) un costo per il bilancio dello Stato sempre meno sopportabile, dovute alle indennità di disoccupazione, agli ammortamenti sociali, alla perdita di contributi e di imposte; c) un pericoloso aumento delle devianze giovanili, quali l'emarginazione sociale, la delinquenza minorile, il consumo di droga, la perdita del senso di appartenenza alla comunità; la lotta alla disoccupazione rappresenta quindi una priorità sociale e politica assoluta; non esiste una modalità esclusiva che consenta di far fronte a tale impellente necessità, come autorevolmente previsto dal "libro bianco" della commissione esecutiva sulla "crescita, competitività ed occupazione" dell'Unione europea; è importante del resto creare un quadro di stabilità in materia di risanamento della finanza pubblica; una crescita del prodotto interno lordo più elevato di quella attuale potrà contribuire utilmente a contenere l'espansione di tale fenomeno, ma non potrà essere risolutiva, come dimostra la recente esperienza storica della maggior parte dei paesi europei e come confermano la totalità degli studi disponibili. Secondo il rapporto Oil del 1995, per ridurre la disoccupazione italiana a livelli sopportabili, cioè attorno al 5 per cento sarebbe necessario che nei prossimi cinque anni il prodotto interno lordo potesse aumentare del 5 per cento all'anno, incremento più che doppio rispetto alle previsioni contenute del Dpef per il triennio 1997-1999; è importante favorire una forte innovazione di prodotto, elevando il contenuto di tecnologia, di ricerca, di conoscenze, di creatività e elevare la qualità e l'efficienza dei servizi; è indispensabile incoraggiare le iniziative di sviluppo compatibili; è indispensabile inoltre migliorare il contesto giuridico, fiscale e finanziario per le imprese, particolarmente quelle di piccole dimensioni; esistono settori che, attraverso l'applicazione di politiche appropriate di sviluppo, possono creare nuove occasioni di lavoro, in particolare in quello ecologico ambientale, dei beni culturali, del turismo, delle infrastrutture, in quello dei servizi di cura alle persone, anche attraverso un'adeguata legislazione volta a favorire lo sviluppo del non profit; esiste comunque la necessità di migliorare le condizioni di incontro fra domanda ed offerta di lavoro attraverso la qualificazione e la riqualificazione dei lavoratori con programmi adeguati di formazione,

introducendo il principio della formazione continua, snellendo le procedure e migliorando e innovando le strutture di gestione del mercato del lavoro attraverso un efficace decentramento; è opportuno procedere rapidamente alla riforma degli ammortizzatori sociali, passando da una logica di assistenza e di protezione del reddito anche ad una di promozione di comportamenti attivi di ricerca di lavoro; il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza la risoluzione sul "rapporto Rocard", la quale suggerisce interventi più coraggiosi nella direzione della riduzione degli orari e della ripartizione del lavoro; lo strumento della riduzione dell'orario di lavoro e della ripartizione del lavoro ha avuto sin qui una parziale e limitata sperimentazione in situazioni particolari di crisi aziendale, che avrebbero determinato un ulteriore aumento della disoccupazione; in Parlamento sono state presentate proposte di legge sugli orari di lavoro e di vita che tendono a coniugare l'esigenza di allargamento delle occasioni di lavoro con una maggiore attenzione ai rapporti sociali ed alla qualità della vita; impegna il Governo: ad adottare tutte le misure più utili ed efficaci atte a promuovere nuova occupazione; a realizzare una diversa modulazione degli oneri sociali volta a privilegiare significativamente gli orari corti ed a penalizzare gli orari lunghi, lasciando alle parti sociali la determinazione dei regimi di orari ritenuti più opportuni. Una simile misura, a parità di orari, non comporterebbe né aumenti di costi per le imprese, né oneri per il bilancio pubblico. Se invece dovesse incoraggiare un aumento dell'occupazione, i nuovi costi potranno essere compensati da un minor ricorso alle forme di sostegno al reddito e da maggiori entrate fiscali derivanti dalla maggiore occupazione. Nella fase di avvio potrà essere opportunamente utilizzato il Fondo per la incentivazione della riduzione dell'orario di lavoro; ad adoperarsi per realizzare la riduzione dell'orario di lavoro legale dalle attuali quarantotto ore settimanali alle quaranta ore come avvio di una politica di riduzione di orario; ad assumere tutte le iniziative necessarie che agevolino al massimo i congedi parentali e formativi; ad avviare una fase di studio e di verifica, propedeutica alla presentazione in tempi brevi dei provvedimenti necessari all'attuazione di tale politica. (1-00108)